

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Dietrich Gruber

Pavia, 20 aprile 1964

Caro amico,

la Sua lettera piena di amicizia mi ha molto commosso. Ma Lei ha valutato la mia persona più del giusto. Io non ho più meriti degli altri. Io ho solo molta pazienza. Non faccio che seguire la via che lo studio della situazione mi suggerisce e così mi trovo saldamente unito con coloro cui la situazione suggerisce lo stesso cammino.

È vero che, negli ultimi anni, il numero dei suggerimenti che è venuto da me è superiore al numero di quelli provenienti dagli amici. Ma erano però suggerimenti che stavano maturando anche nel loro animo. Io ho visto qualche volta un po' prima degli altri il crocevia, e la via da prendere, solo per ragioni di età, per la maggiore esperienza.

Il nostro cammino è nuovo e difficile. Mi vien fatto spesso di paragonarlo ad una scalata di sesto grado, dove ogni passo rappresenta una novità e pone un problema. Bene, avendo più esperienza degli altri, io posso ammettere che mi tocca di fare il capocordata nei passaggi più difficili, ma nient'altro. In una impresa come la nostra sono tutti eguali, e chi comanda sono la verità e il dovere.

Io comincio a sperare che non abbiamo lavorato invano e che potremo dare un contributo positivo all'unità federale dell'Europa. L'unificazione europea, dopo aver percorso diverse fasi, è entrata ormai in quella nella quale è possibile la fondazione di un governo europeo. Nel contempo noi stiamo cercando, col Censimento, di aprire la via della partecipazione diretta degli europei alla lotta per l'Europa.

Io credo che noi conquisteremo la maggioranza del Mfe al prossimo Congresso, ma spero anche che tra il 1968 e il 1970 noi avremo conseguito, con il governo del Mfe e l'allargamento del Censimento (anche alle organizzazioni) una forza sufficiente per eleggere nello stesso giorno, in almeno cento città d'Europa, il Congresso del popolo federale europeo. Ciò dovrebbe permetterci di scatenare un moto globale di opinione pubblica e di porre con fermezza i governi di fronte alla necessità di convocare l'Assemblea costituente.

Questa non è una previsione. In linea di fatto la fondazione del governo europeo potrebbe avvenire anche prima, ma proprio per aprire questa possibilità noi dobbiamo ormai tracciare il nostro programma d'azione sino alla fondazione della Federazione europea, dicendo apertamente che lo percorreremo sino in fondo a meno che i governi non riconoscano prima, con la Costituente, i diritti democratici europei degli europei.

Penso anche che questo programma d'azione debba comprendere, come ultima risorsa, da usare solo quando avremo riunito davvero attorno al Congresso tutta la popolazione europea, e solo nel caso che i governi sfuggano al loro dovere di convocare la Costituente, la disobbedienza civile non violenta.

Nessuno può dire, a questo punto dello svolgimento delle cose, se questo programma d'azione potrà essere realizzato. Ma mi pare certo che l'unificazione europea sia molto avanzata e che il federalismo organizzato del quale stiamo ormai per prendere la testa non può a sua volta avanzare se non presenta un programma concreto d'azione per la fondazione della federazione.

Ma avremo modo di discutere in futuro la situazione nella quale Autonomia federalista e il Mfe si trovano dopo Montreux. Ora... [la lettera si interrompe qui]